COMMISSIONE X

INDUSTRIA E COMMERCIO - TURISMO

XIV.

SEDUTA DI VENERDÌ 8 LUGLIO 1949

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **TOGNI**

INDICE

PAG.

Congedi:

PRESIDENTE 99

Disegno di legge (*Rinvio*):

Proroga delle agevolazioni fiscali a favore dell'industria e del commercio dei marmi nelle provincie di Apuania e Lucca (631) 99

PRESIDENTE 99, 100, 101
SCHIRATTI 99, 100, 101
FARALLI 99, 100
DE' COCCI 101
DE VITA 101

La seduta comincia alle 16.

Sono presenti:

Bernieri, Cagnasso, Cavinato, Dami, De' Cocci, De Martino Carmine, De Vita, Di Leo, Faralli, Gasparoli, Guidi Cingolani Angela Maria, Lombardini, Manuel-Gismondi, Marazzina, Menotti, Negri, Pieraccini, Pignatelli, Quarello, Rapelli, Sammartino, Schiratti, Togni, Tosi, Vicentini e Volpe.

Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze, Castelli Edgardo.

DE' COCCI, *Segretario*, legge il processo verbale della precedente seduta.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Ferrario e Saggin.

Rinvio della discussione del disegno di legge: Proroga delle agevolazioni fiscali a favore dell'industria e del commercio dei marmi nelle provincie di Apuania e Lucca. (631).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Proroga delle agevolazioni fiscali a favore dell'industria e del commercio dei marmi nelle provincie di Apuania e Lucca », per il quale la Commissione è integrata dalla sottocommissione finanziaria.

SCHIRATTI. Mi consentano i colleghi della decima Commissione, pregiudizialmente, di comunicare loro che la Commissione finanze e tesoro, ritenendo che il contenuto sostanziale del disegno di legge in esame sia esclusivamente di carattere tributario, e quindi di sua esclusiva competenza, ha ieri inviato una lettera in questo senso al Presidente della Camera.

Mi faccio interprete di questo atteggiamento della quarta Commissione permanente e prego la Commissione di voler sospendere ogni decisione.

FARALLI. È vero che il disegno di legge riguarda un problema fiscale, ma è altrettanto vero che questo problema si inserisce nella

capacità industriale del settore, in cui favore si chiede l'esonero.

La Commissione dell'industria, secondo me, è la più qualificata a giudicare se effettivamente quel settore possa richiedere quella esenzione: l'esame del disegno di legge è di sua competenza e non di competenza della Commissione finanze e tesoro.

PRESIDENTE. Sono il primo ad ammettere che non è molto facile distinguere nettamente la competenza in materia di provvedimenti di questo genere. Molte volte, per il fatto che certi provvedimenti presentano un aspetto finanziario, che del resto è comune a quasi tutti i provvedimenti, si finisce, al di là del nostro desiderio, del nostro senso di responsabilità e dell'apprezzamento della nostra competenza, col dare prevalente, se non esclusiva importanza a questo lato, che può essere soltanto accessorio, se non accidentale.

Nel fatto specifico, è evidente che il provvedimento, se pure riguarda una questione di carattere fiscale, in sostanza è un provvedimento di carattere economico: cioè, provvedimento col quale si intendono mantenere determinate condizioni a sollievo di una determinata industria nel quadro generale dell'economia italiana. Che questo sia esatto lo dimostra il fatto che noi oggi ci troviamo soltanto di fronte ad un provvedimento di proroga. Quale è stato l'organo, che originariamente ha provveduto alla prima impostazione ed alla soluzione legislativa della questione? Il provvedimento originario, quello del 23 marzo 1940, del quale quello odierno dispone il rinvio, fu presentato dall'allora Ministero delle corporazioni, di cui è erede l'attuale Ministero dell'industria e del commercio.

Pertanto, sotto il profilo del merito, a mio avviso, la pregiudiziale posta dal collega Schiratti non è completamente fondata, anche se può suscitare — dobbiamo onestamente riconoscerlo — qualche dubbio.

Sotto il profilo formale, devo far presente al collega Schiratti che la Commissione non si autoinveste dell'esame di un provvedimento, ma ne è investita con regolare deliberazione dell'Assemblea, su proposta del Presidente della Camera. Pertanto è evidente che la Commissione non può rinunziare, anche se la volesse, a questa sua competenza, senza che non intervenga una nuova deliberazione dell'organo competente.

SCHIRATTI. Desidero precisare il mio pensiero, senza entrare in considerazioni di merito. Io vorrei prospettare prevalentemente ai colleghi della decima Commissione una ragione di opportunità. Essendosi già la Commissione finanze e tesoro rivolta al Presidente della Camera, io chiedo alla cortesia dei colleghi di attendere la decisione del Presidente; il quale può decidere in conformità alle opinioni rispettabilissime, anche in parte fondate, dei colleghi Togni e Faralli, come può decidere in senso inverso, e in questa seconda ipotesi chiedere alla Camera di sottoporre il provvedimento all'esame della quarta Commissione.

FARALLI. Se la questione si pone in termini di cortesia, nessuno di noi può né deve sottrarsi.

Però, sarebbe utile che la nostra Presidenza facesse presente alla Presidenza della Camera che soltanto la Commissione industria e commercio, con i suoi tecnici, può stabilire se un determinato settore industriale si trovi in condizioni di disagio tali, da avere bisogno di agevolazioni fiscali.

Io, che mi sono dichiarato contrario alla pregiudiziale, a nome dei colleghi dell'opposizione, non ho nessuna ragione per non aderire alla richiesta dell'onorevole Schiratti.

PRESIDENTE. Si ripropone oggi la divergenza di vedute o di interpretazione di funzioni di una Commissione, fra la concezione che identifica la competenza e l'attività della Commissione finanze e tesoro, nel movimento delle spese e delle entrate, da un punto di vista pressoché contabile, e la concezione che vuole rendere competente la Commissione anche nel fatto economico: cioè, andare al di là del puro esame della regolarità delle operazioni e del rispetto delle norme, che alle operazioni si attengono, ed entrare nel merito della vita economica del nostro Paese.

Evidentemente, ove prevalesse il punto di vista che la Commissione finanze e tesoro fosse competente ad entrare nel merito di tutti i provvedimenti, tutte le altre commissioni non potrebbero che essere delle appendici, degli organi di consulenza della Commissione principale, che sarebbe la sola arbitra della legislazione finanziaria ed economica del nostro Paese.

È certamente un conflitto, o meglio una divergenza, che va chiarita, anche se non è facile farlo.

Fatta questa premessa, ritengo che la Commissione possa accogliere la preghiera del collega Schiratti e rinviare l'esame del disegno di legge ad altra seduta. Però, credo di interpretare il pensiero dei colleghi della Commissione affermando la nostra piena competenza sul provvedimento.

DE' COCCI. Forse si potrebbe esaminare intanto il disegno di legge, salvo a rinviare le votazioni.

SCHIRATTI. Per quanto riguarda il merito la Commissione finanze e tesoro non ha alcuna obiezione da sollevare sul provvedimento e quindi la discussione, una volta stabilita la competenza dell'una o dell'altra Commissione, non dovrebbe essere lunga.

DE VITA. Io ritengo che a norma del nuovo testo dell'articolo 11 del Regolamento, il disegno di legge sia di quelli che debbono essere senz'altro rimessi alla Assemblea.

PRESIDENTE. Prima di entrare nel merito del provvedimento, credo che possiamo, intanto, rinviarne l'esame ad altra seduta in attesa che la Presidenza decida.

(*Così rimane stabilito*).

La seduta termina alle 10,50.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI